

Tomas Tranströmer, Premio Nobel 2011

Case svedesi in posizione isolata

Una confusione di pini neri
E un vapore di raggi di luna.
Immerso qui in fondo un podere
Che sembra senza vita.

Finché mormora la rugiada al mattino
E un vecchio con mano tremante
Apre la finestra
E lascia uscire un gufo.

Verso un altro punto cardinale
Una casa finita da poco svapora
Per lo sfarfallio delle lenzuola
Stese a sbattere all'angolo,

Proprio in mezzo a un bosco
Dove la putrefazione legge
Con occhiali di linfa
Protocolli di tarli.

Estate con pioggia dai capelli di lino
Oppure un'unica nube di temporale
Sopra un cane che abbaia.
Il seme scalcia nella terra.

Voci sconvolte, volti che volano
Nei fili del telefono
Su ali veloci e rattrappite
Per miglia di terreni paludosi.

La casa su un'isola del fiume
Cova le sue fondamenta.
Il fumo è costante, bruciano
Le carte segrete del bosco.

La pioggia si rigira nel cielo.
Nel fiume serpeggia la luce,
La casa sul precipizio
Vigila sui bianchi buoi della cascata.

Con una squadra di storni
L'autunno controlla l'alba.
Le persone si muovono rigide
Nel teatro della lampada:

Lascia che conoscano senza angoscia
Le ali camuffate

E l'energia di Dio
Avvolta nel buio.

(Versione di Franco Buffoni)

Nato il 15 aprile 1931 a Stoccolma, Tomas Tranströmer crebbe da solo con la madre perché il padre abbandonò subito la famiglia. Da giovane sviluppò un grande interesse per la zoologia e la musica, orientandosi poi verso la medicina e laureandosi nel 1956 con specializzazione in psicologia e psichiatria. In seguito ha svolto gran parte della sua attività in un istituto per minorenni disadattati, mettendo le sue competenze al servizio della società nel senso più ampio, e occupandosi anche di disabili, carcerati e tossicodipendenti. Con un impegno che a noi italiani potrebbe ricordare quello di Mario Tobino.

Il suo libro d'esordio del 1954, curiosamente intitolato *17 poesie*, gli procurò immediata notorietà e un largo credito presso il pubblico svedese, poi confermati dalle nove raccolte successive e rafforzati dalle ottime traduzioni che subito ebbe in inglese e in tedesco. Nel 1994, con la raccolta completa di tutte le sue *Poesie* presso l'editore Bonniers (tradotta in più di cinquanta lingue), il suo nome entrò con autorevolezza nella rosa dei candidati al Premio Nobel per la Letteratura, che gli è stato infine attribuito nel 2011.

Con *17 poesie* il ventitreenne Tranströmer - che è anche un ottimo traduttore dall'inglese, dal francese e dal tedesco - dimostrò non soltanto di avere assimilato le storiche lezioni del simbolismo francese e dell'espressionismo tedesco, ma di averle sapute rivivere all'interno della tradizione svedese, innovandole sia nella forma sia nei contenuti. Quella prima silloge già contiene *in toto* gli elementi portanti della poetica di Tranströmer, che si arricchiranno ma non muteranno nei decenni successivi. Il suo punto di partenza teorico potrebbe essere individuato in una visione della realtà come mistero, con una costante possibilità di più piani di lettura, in un rapporto polisemico tanto con il reale quanto con il testo poetico. Un'attitudine che appare in modo paradigmatico nella poesia più famosa di Tranströmer, emblematicamente intitolata "I ricordi mi vedono":

Una mattina di giugno in cui era troppo presto

Per svegliarmi ma troppo tardi per riprendere sonno,

Devo uscire nel verde che è colmo

Di ricordi, e mi seguono con lo sguardo.

Non si vedono, si fondono completamente

Al paesaggio, perfetti camaleonti.

Sono così vicini che li sento respirare

Benché il canto degli uccelli dia stupore.

Frequente in Tranströmer è anche il riferimento ad elementi mistico-religiosi (si potrebbe pensare a una sorta di parallelismo con la filmografia di Ingmar Bergmann), ma sconnessi da dogmatismi rigidi e da appartenenze a specifiche confessioni. Questa sua capacità di osservare la realtà - la vita e le incombenze quotidiane, la natura e il paesaggio - sostanzialmente come un mistero, lo porta a comporre una poesia di grande e immediata fascinazione, in particolare per lo stato di sospensione

in cui persone e oggetti, fenomeni naturali e animali, si trovano “naturalmente” calati. Tanto che nella motivazione del Nobel si legge: “Il riconoscimento viene attribuito per il nuovo accesso alla realtà reso possibile grazie alle immagini condensate e traslucanti”.

Quella di Tranströmer potrebbe dunque essere definita una poetica di “occasioni” in senso montaliano, oppure una poetica di “epifanie” in senso poundiano. Occasioni ed epifanie che permettono al poeta di “leggere” su più piani la realtà che lo circonda, sia umana sia naturale.

Anche quando gli argomenti toccati dal poeta in apparenza sono di carattere storico o politico, a un più profondo livello di lettura si comprende come la vera motivazione alla sua scrittura sia sempre di ordine morale, o addirittura trascendentale. Al punto che Claudio Magris, in occasione dell'attribuzione a Tomas Tranströmer del Premio Nonino nel 2004, ha scritto “Tomas Tranströmer è una voce orfica, con una poesia che rasenta l'ineffabile”. Molto significativa anche la motivazione del premio, che in qualche modo riscatta la disattenzione verso Tranströmer della grande editoria italiana: “Un particolare binomio caratterizza l'opera di Tomas Tranströmer, la densità semantica e la concisione formale, caratteri rispecchiati dall'esiguità numerica e dalla brevità dei suoi testi. Ma la quantità di opere critiche sulla sua poesia uscite in Svezia e negli altri paesi ne indica la straordinaria potenza lirica e la prepotente fecondità delle immagini”.

Se la sua ricerca è costantemente volta ai principi fondamentali del vivere e dell'essere, lo stile di Tranströmer è asciutto, prosciugato, “in levare”. Potremmo persino definire complessivamente la sua poesia come una poesia *in re*, non certo *ante rem*, per ricorrere alle note categorie divulgate da Luciano Aneschi. Uno stile sostanzialmente introspettivo, definito di recente dal critico del “Publishers Weekly” come “mistico, versatile e triste”, in aperto contrasto con il carattere dell'uomo Tranströmer, fortemente positivo e molto impegnato in attività di tipo sociale e civile.

La capacità di innovazione poetica in Tranströmer è tale che egli riesce ad avvalersi, in alcuni componimenti, anche delle forme metriche della grande tradizione ottocentesca, senza minimamente apparire datato, per via della intensità delle immagini, della forza delle metafore, dell'intrinseca necessità del dettato. Una caratteristica - quest'ultima - che emerge nitidamente se si considera anche quanto centellinate e rare siano state le sue uscite editoriali, quanto meditata sia stata ogni sua parola data alle stampe.

Nel 1990 Tomas Tranströmer, che è sposato e ha due figlie, è stato colpito da un ictus che ha leso la sua capacità di parlare e lo ha lasciato paralizzato alla mano destra. Da allora l'ascolto della musica è diventata la sua principale ragione di vita.

Per qualche tempo parve che anche la sua voce di poeta fosse stata ridotta al silenzio dal male, finché dopo una pausa di sei anni e confortato dal successo ottenuto dalla pubblicazione dell'opera *omnia*, Tranströmer tornò in libreria con una nuova raccolta, *La Gondola Funebre*, che vendette ben trentamila copie nella sola Svezia: un successo editoriale decisamente clamoroso per gli standard della poesia. Negli anni successivi il poeta si appassionò alla forma espressiva dell'haiku e nel 2004 è riapparso editorialmente con una collezione di quarantacinque poesie in stile giapponese dedicate a vari aspetti della natura e delle stagioni. A dimostrazione della sua forza di carattere, Tomas Tranströmer ha ripreso anche a suonare il pianoforte, sua antica passione, pur se solo con la mano sinistra.

Tomas Tranströmer. Bibliografia essenziale

17 dikter (1954) - (17 poesie)

Hemligheter på vägen (1958) - (Segreti sulla strada)

Den halvfärdiga himlen (1962) - (I semilavorati del cielo)
Klanger och spår (1966) - (Canti e suoni)
Mörkerseende (1970) - (Visione notturna)
Stigar (1973) - (Percorsi)
Östersjöar (1974) - (Lago dell'Est)
Sanningsbarriären (1978) - (Un muro di verità)
Det vilda torget (1983) - (La piazza selvaggia)
För levande och döda (1989) - (Per i vivi e per i morti)
Sorgegondolen (1996) (La gondola del dolore)
Den stora gåtan (2004) (Il grande enigma)
The Great Enigma: New Collected Poems (2006)
Galleriet: Reflected in Vecka nr.II (2007) (Galleria: riflessi della settimana n II)

In Italia nel 1996 appare da Crocetti una *Antologia della poesia svedese contemporanea* a cura di Helena Sanson e Edoardo Zuccato, frutto di un seminario tra poeti italiani e poeti svedesi che ebbe luogo presso il Palazzo Ducale di Colorno dall'11 al 14 ottobre 1995. In tale antologia appaiono 17 poesie di Tomas Tranströmer nella versione di Franco Buffoni.

Nel 1999 Franco Buffoni pubblica presso Marcos y Marcos *Songs of Spring. Quaderno di traduzioni* (Premio Mondello 2000), che propone dieci poesie di Tranströmer, come esito di un successivo incontro seminariale che si tenne a Nässjö in Svezia dal 18 al 24 agosto 1998: un incontro al quale partecipò lo stesso Tranströmer.

In seguito l'editoria italiana ha proposto:

Tomas Tranströmer, *Poesie*, prefazione di Stanislaw Niewo, traduzione di Giacomo Oreglia, Centro nazionale di Studi Leopardiani, Recanati 1999;

Tomas Tranströmer, *Poesia dal silenzio*, a cura di Maria Cristina Lombardi, Crocetti Editore, Milano 2001;

Tomas Tranströmer, *Sorgegondolen - La lugubre gondola*, a cura di Gianna Chiesa Isnardi, Herrenhaus Editore, Seregno 2003;

Tomas Tranströmer, *Il grande mistero*, a cura di Maria Cristina Lombardi, Crocetti Editore, Milano 2011;

Infine, una raccolta di racconti, che ripropone nel titolo quello della più famosa delle *17 poesie* iniziali - *I ricordi mi vedono* - è annunciata in uscita da Iperborea nelle prossime settimane.